

mento che le istanze dovranno obbligatoriamente essere depositate tra il 28 giugno e il 27 luglio 1999, che l'esenzione in questione non è soggetta a limitazioni e riguarda tutte le procedure di istanza di proroga, eventualmente anche mediante circolare ministeriale.

(2-01854) « Grimaldi, Pistone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

le assicurazioni auto sono obbligatorie in base alla legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni e integrazioni;

le compagnie per la gestione dell'assicurazione devono essere autorizzate dal ministero dell'industria;

molte compagnie d'assicurazione operanti nel Mezzogiorno d'Italia chiudono le agenzie, abbandonano intere aree del territorio oppure « consigliano » ai propri agenti di non stipulare contratti assicurativi;

finora nella provincia di Napoli sono state chiuse le seguenti agenzie: Wintertur (5 agenzie su 6); RAS (chiuse Marigliano e Portici); Milano del gruppo Fondiaria (22 agenzie su 29); SARA collegata all'ACI (tutte le agenzie della provincia di Napoli); Toro (6 agenzie su 8); Nuova MAA (2 agenzie); Fondiaria (2 agenzie su 5);

la smobilitazione delle compagnie d'assicurazione in molte zone del Mezzogiorno non solo ha ripercussioni occupazionali negative ma mette i cittadini in difficoltà perché rischiano di non trovare compagnie disponibili per stipulare i contratti assicurativi;

esistono anche ragioni oggettive perché gruppi malavitosi organizzano falsi incidenti e danni inesistenti con truffe colossali com'è avvenuto di recente a Castellammare di Stabia (una truffa di 60 miliardi) -:

se siano noti i dati riguardanti l'intero Mezzogiorno d'Italia;

se non si ritenga necessario intervenire sulle compagnie per evitare una smobilitazione così massiccia da intere aree meridionali;

quali iniziative l'ISVAP abbia assunto al riguardo nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuitigli dalla legge;

se non si ritenga di interessare il Ministro di grazia e giustizia perché nei tribunali situati nelle zone più colpite dai fenomeni malavitosi che inducono le compagnie a smobilitare, vengano costituiti degli appositi *pool* di magistrati e di forze dell'ordine per prevenire e stroncare le attività in corso.

(2-01860) « Sica, Veltri, Piscitello ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

nel 1983 il Governo Craxi aveva abolito l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità ai superstiti di ex artigiani eccetera;

nel 1994 la Corte costituzionale con sentenze n. 495 e 240, ha giudicato incostituzionale tale provvedimento, condannando l'INPS a corrispondere l'integrazione al minimo delle pensioni di reversibilità;

le sentenze dispongono anche che vengano corrisposte agli interessati tutti gli arretrati relativi agli anni dal 1983 al 1994, data nella quale è iniziato il pagamento dell'adeguamento dei vitalizi;

da accordi presi dalle parti, essendo molto alta la somma necessaria a pagare tutti gli arretrati, si era deciso che i pagamenti sarebbero stati effettuati in sei rate annuali;

gli impegni non sono stati mantenuti ed ai superstiti, sino ad oggi, è stata pagata solo la prima rata degli arretrati —:

per quale motivo non si provvede con regolarità, così come da preciso impegno, a pagare i ratei degli arretrati relativi all'adeguamento al minimo delle pensioni di reversibilità ai superstiti di artigiani;

se il Governo non ritenga necessario intervenire affinché si adempia compiutamente a quanto prescritto dalle sentenze della Suprema Corte;

se non si ritenga opportuno, ad evitare contenziosi, che, in considerazione dei gravi ritardi nei pagamenti, vengano corrisposti agli interessati gli interessi maturati durante questo lungo periodo.

(2-01855)

« Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nella Villa comunale di Napoli sono stati realizzati alcuni interventi che hanno modificato, in modo sostanziale ed in alcuni casi irreversibile, lo stato precedente delle cose, sia per effetto delle opere di rifacimento del verde nel corso delle quali sono stati tagliati 259 alberi di leccio secolari, sia a seguito delle scelte architettoniche nella realizzazione di una cancellata di recinzione, nella costruzione di alcune opere in cemento e nell'eliminazione dei vecchi lampioni;

illustri esperti hanno sottolineato come le tre costruzioni in cemento armato che hanno sostituito i vecchi caffè di materiali precari abbiano ignorato la storicità del giardino, come la cancellata di recinzione che risulta assolutamente inadeguata ai luoghi ed irrispettosa dei vincoli gravanti sull'intera zona, mentre numerose associazioni ambientaliste, lo stesso preside della Facoltà di architettura dell'università di Napoli, illustri intellettuali napoletani ed architetti hanno giudicato e denunciato la

sprovvedutezza con la quale si è proceduto allo svolgimento delle opere ed al taglio degli alberi;

nel 1972 è stata redatta la « Carta del restauro », su iniziativa del fondatore e direttore dell'Istituto centrale del restauro, il dottor Cesare Brandi, che, tra le opere da salvaguardare, inserisce « i giardini e i parchi che vengono considerati di particolare importanza »;

permangono dubbi sulla legittimità del procedimento di aggiudicazione dell'appalto per la costruzione delle opere nella villa e per il conferimento degli incarichi professionali;

la circolare n. 17 del 6 aprile 1972, diramata dal ministero della pubblica istruzione a tutti i sovrintendenti e capi degli istituti autonomi, stabilisce l'obbligo di attenersi scrupolosamente, per ogni intervento di restauro su qualsiasi opera d'arte, alla « carta del Restauro del 1972 »;

l'associazione Italia Nostra il 4 giugno 1999 ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica evidenziando alcune irregolarità nella procedura amministrativa ad esito della quale si è pervenuti alla realizzazione delle opere:

a) la mancanza delle autorizzazioni edilizie per la costruzione dei chioschi prescritte dalla legge n. 47 del 1985;

b) la realizzazione delle opere su di un'area di tutela paesaggistica garantita in base alla legge n. 1497 del 1939 che costituisce anche una zona di interesse artistico e storico ai sensi della legge n. 1089;

c) la realizzazione delle opere in contrasto con le previsioni della variante di salvaguardia al Piano regolatore della città secondo la quale nei parchi di valore storico o monumentale sono possibili solo interventi tesi alla conservazione dell'impianto;

il Comitato per la difesa dei beni culturali e ambientali di Napoli e della Campania, che conta circa mille adesioni tra cui quelle di numerose associazioni e fondazioni ambientaliste e culturali e di

autorevoli esponenti della cultura e della società civile, ha presentato un appello ai Ministri interrogati nel quale si denunciano « i danni gravissimi apportati alla Villa comunale di Napoli, gioiello della storia, dell'arte e del paesaggio, la proterva continuazione dei lavori nonostante le proteste che si sono levate da ogni parte e le denunce di tutta la stampa » che « rendono necessario l'intervento diretto dei ministri responsabili »;

il Comitato ha chiesto ai Ministri interrogati lo svolgimento di un'inchiesta sul taglio dei lecci secolari, sulla realizzazione della cancellata, sulla costruzione di « mostri di cemento armato tra le aiuole » e sulle modalità di appalto e incarico professionale, compresa l'eventuale funzione di direttore dei lavori del Sovrintendente ed ha ritenuto necessaria la sospensione dei lavori, la rimozione dei manufatti realizzati e un adeguato restauro;

con una lettera pubblicata nel *Corriere della Sera* del 19 maggio 1999, il Ministro per i beni e le attività culturali ha respinto ogni competenza in materia affermando che « sono le Sovrintendenze, chiamate ad esercitare la funzione di tutela storico-artistica, ad essere protagoniste della decisione, a volte con l'ulteriore parere del Comitato di settore, massimo organo di consulenza scientifica del ministero, dove siedono anche esperti esterni e rappresentanti degli enti locali », ritenendo che « non spetta al Ministro dei beni e delle attività culturali decidere in quali giardini e in quali piazze vadano erette cancellate » e concludendo che « non c'è nessun dossier alla firma sulla scrivania del Ministro per la Villa comunale di Napoli »;

l'articolo 9 della Costituzione dispone che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, mentre l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, al quarto comma, stabilisce che il Ministro per i beni culturali ed ambientali può inibire i lavori o disporre la sospensione quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali -:

se non ritenga il Ministro per i beni e le attività culturali opportuno adottare tempestivamente ogni iniziativa necessaria per la verifica della regolarità dell'azione della Sovrintendenza nel procedimento attraverso il quale sono state realizzate le opere di rifacimento del verde, la cancellata e le costruzioni in cemento armato all'interno della Villa comunale di Napoli, considerando l'elevato valore storico-artistico della villa;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente opportuno verificare il rispetto, nella realizzazione delle opere di rifacimento del verde e delle strutture costruite all'interno della villa, delle norme vigenti in materia paesaggistica ed ambientale, considerando la natura vincolata dell'area interessata e la grave mutilazione subita dal patrimonio naturale della villa con il taglio dei lecci secolari.

(2-01856)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

nel Mezzogiorno d'Italia esistono varie città che, pur avendo notevole estensione territoriale ed essendo fortemente popolate (da 50.000 a 100.000 abitanti), non sono capoluoghi di provincia;

verso i capoluoghi di provincia l'azione del Governo ha, per ovvie ragioni (per esempio presenza degli uffici periferici dello Stato: prefettura, questura, eccetera; normale esistenza di un tribunale, eccetera), una peculiare attenzione che viene, invece, spesso a mancare verso città altrettanto vaste ed importanti che capoluoghi non sono;

fra queste città, non capoluogo di provincia, è recentemente emersa nelle cronache regionali quella di Giugliano in Campania (Napoli) - 90.000 abitanti - per la morte di due donne: una deceduta per

le conseguenze di uno scippo subito; l'altra deceduta a seguito di un infarto per una situazione di panico collettivo creato da una rissa fomentata da giovanissimi, rissa che ha pure causato il ferimento, per fortuna non grave, di circa quaranta cittadini. Nella notte, poi, fra giovedì 10 e venerdì 11 giugno 1999 i quattro frati francescani del locale, suggestivo convento di Santa Maria delle Grazie, hanno subito una rapina assai violenta nelle modalità di esecuzione da parte di quattro persone con il volto coperto;

in molti di questi centri del Mezzogiorno il disagio sociale è grave a causa di tre fattori ai quali, talvolta, se ne connette un quarto: la criminalità organizzata che in ambienti così vasti e commercialmente avanzati fa sentire in varie forme la sua presenza; il commercio di droga e il contrabbando di sigarette, talvolta concretamente affidato anche a minori oltre che ad extracomunitari; il forte tasso di disoccupazione giovanile. A questi tre fattori, quasi costanti, si accompagna, quale naturale conseguenza, una microcriminalità soprattutto giovanile. La comunità di Giugliano, purtroppo, presenta questa complessiva condizione ancor più aggravata dal fatto - in sé positivo - che il tasso di presenza giovanile in questa città della Campania è il più alto d'Italia;

gli enti territoriali - regioni, province e comuni - hanno attribuzioni, compiti, risorse da far confluire in un programma ordinato a queste complesse e sofferenti realtà. Si tratta di attività spesso non sufficientemente collegate e non organiche ma, anche se lo fossero, certamente sarebbero insufficienti senza l'attivo concorso dello Stato con le sue peculiari competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, di amministrazione della giustizia, di iniziativa culturale e competenza scolastica, di sostegno alle piccole e medie imprese già esistenti, di attività di volano per rispondere alle singolari vocazioni delle singole città;

a Giugliano, con un territorio comunale vasto quasi quanto la città di Napoli

- 94.000 metri quadrati - sono assai esigue le forze dell'ordine per le oggettive necessità della zona; la mancanza, poi, di una magistratura inquirente *in loco* e dello svolgimento di processi esemplari genera ulteriore netta sensazione di assenza dello Stato;

gli istituti scolastici superiori, con altissime frequenze di studenti, non hanno locali adatti né per i tempi della normale didattica e neppure per aprire un fecondo dialogo fra scuola e quartieri della città con il coinvolgimento delle famiglie;

le aziende esistenti - come la locale Alenia-Marconi - non solo non vengono sostenute doverosamente ma di esse si chiede sostanzialmente la chiusura;

la vocazione dell'ampio territorio non è certamente quella che si vuole imporre con la costruzione di discariche e di impianti di smaltimento dei rifiuti per l'intero *hinterland* a nord di Napoli, con parte della stessa città di Napoli, ma è una vocazione agricola e turistica, per antica cultura contadina e per più recente cultura imprenditoriale sulle coste di Licola e Varcaturò e del lago Patria, che costituiscono il naturale prosieguo e completamento del bacino flegreo -:

se il Governo intenda dare concrete risposte, nel quadro della politica nazionale ma con singolari sottolineature ed appositi provvedimenti, a queste comunità vaste del Mezzogiorno per le quali l'azione degli enti territoriali locali si dimostra sempre oggettivamente insufficiente;

se il Governo, in via emblematica e sperimentale, intenda assumere in Campania, in Puglia, in Calabria e in Sicilia il coordinamento e l'impulso dell'attività locale e nazionale a favore di alcuni grandi centri non capoluoghi di provincia;

se il Governo, in questa linea, intenda assumere singolari impegni almeno per la città di Giugliano in Campania, partecipando con pienezza di presenza e concordando nel convegno autunnale, già promosso meritoriamente dall'amministrazione comunale di Giugliano, un coordi-

nato e sincronico programma di interventi con regione, provincia e la stessa amministrazione comunale;

se il Governo intenda esprimere già ora una sufficiente informazione ed alcune importanti indicazioni sulle seguenti questioni - peraltro paradigmatiche - che concernono la città di Giugliano in Campania;

quali e quante siano le forze dell'ordine specificamente addette al comprensorio giuglianesi e se, quando e come si intenda incrementarle per intensificare una loro presenza per il contrasto alla macro e alla sempre più invasiva e corpulenta microcriminalità; se, considerata l'ampiezza del territorio, le attrezzature tecnologiche e gli strumenti meccanici (auto, eccetera) in dotazione, possano considerarsi sufficienti o non debbano piuttosto essere notevolmente incrementate;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per una adeguata organizzazione dei servizi giudiziari nella zona e, in particolare, se è nella volontà politica del Governo la ubicazione sul vastissimo territorio di Giugliano di un tribunale che, decongestionando quello di Napoli, avvii a compimento il quadro di una organica dislocazione delle sedi giudiziarie della provincia (Napoli al centro; Torre Annunziata al sud; Nola a nord-est; Giugliano a nord-ovest);

se e quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda assumere perché la popolazione del giuglianesi possa vivere sicura e tranquilla come si addice ad una comunità civile, moderna e democratica;

se i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, nell'esercizio anche dei loro compiti di vigilanza, ritengano di far conoscere i tempi della costruzione di due edifici per scuole medie superiori che la città di Giugliano aspetta da anni e per i quali il presidente della provincia - Commissario ha da tempo promesso la realizzazione;

se i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici intendano intervenire per porre in

essere, contribuire o, comunque, agevolare - secondo le specifiche attribuzioni - le seguenti opere:

1) la costruzione di adeguata rete fognaria nella zona del comune di Giugliano in Campania a ridosso della fascia costiera anche al fine di rendere balneabili le prospicienti acque marine e pulite quelle del lago Patria;

2) la dismissione, nella stessa zona, di tutte le opere abusive non compatibili con un organico risanamento ambientale;

3) la costruzione di uno zoo-safari nella pineta di Lago Patria per consentire agli animali dello zoo di Napoli di utilizzare ampi spazi e alla struttura napoletana di assolvere a compiti di cura e ricerca;

4) la bonifica delle zone già adibite a discariche, come da impegni già assunti;

se il Ministro del lavoro sia in grado di offrire dati concreti circa il mantenimento nella zona giuglianesi degli attuali livelli occupazionali specificando: quale sia l'attuale tasso di disoccupazione giovanile a Giugliano; quali concrete iniziative, anche concordate con le pubbliche istituzioni locali e con l'imprenditoria privata, siano da assumersi per incrementare l'occupazione; quali siano i tempi ragionevolmente necessari perché si inverta il *trend* giuglianesi della lunga attesa giovanile e del non lavoro.

(2-01857)

« Cananzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

le pagine de *Il Giornale* dello scorso 7 giugno 1999 riportano la triste storia di un ex tossicodipendente milanese fatto arrestare ingiustamente dal pubblico ministero Elio Ramondini e costretto ad un mese di detenzione fino a fargli perdere il lavoro di barman che stava svolgendo in prova a seguito della sua disintossicazione;

la scarcerazione dell'uomo è avvenuta a seguito della presa in esame del caso da parte del giudice per le indagini preliminari Salvini che ha ritenuto il provvedimento adottato dal pubblico ministero e l'esecuzione dello stesso nulli;

nel caso in questione il pubblico ministero avrebbe disposto personalmente la revoca delle sospensioni condizionali accordate al giovane imputato senza trasmettere gli atti all'ufficio del giudice per le indagini preliminari, unico competente a disporre la revoca di benefici concessi dopo aver svolto la relativa udienza, e senza riconoscergli la possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge Simeone;

solo due giorni più tardi, il 9 giugno 1999, ancora *Il Giornale* denunciava una vicenda analoga con l'arresto di un altro cittadino che avrebbe avuto invece diritto alla sospensione della pena per l'affidamento in prova ai servizi sociali per la quale aveva presentato regolare istanza senza ricevere alcuna risposta fino al giorno in cui, invece, è stato chiamato a presentarsi in carcere per scontare la pena;

l'uomo è rimasto in cella per 17 giorni finché il Gip Savoia ha individuato l'errore commesso dal pubblico ministero esaminando le carte relative al caso e ne ha disposto la scarcerazione;

entrambi i provvedimenti erano stati disposti dal pubblico ministero Elio Ramondini della Procura di Milano -:

quali opportune misure d'indagine il Ministro competente intenda disporre in relazione al comportamento del pubblico ministero Ramondini al fine di valutare una eventuale azione disciplinare nei suoi confronti;

quali siano le esatte cifre relative all'applicazione della legge n. 165/1998, cosiddetta legge Simeone, e se sia vero che, come risulta agli interroganti, a fronte di diverse migliaia di richieste per usufruire dei benefici che essa prevede solo poche centinaia abbiano avuto esito favorevole;

quali opportuni provvedimenti il Governo ed il Ministro interpellato intendano assumere, al di là dei casi citati, al fine di evitare che si verifichino altre « sviste giudiziarie » di tale gravità che oltre a danneggiare seriamente i malcapitati soggetti gravano sul bilancio dello Stato costretto ogni anno a risarcimenti di somme molto ingenti per casi di ingiusta detenzione e quali misure intenda disporre affinché la legge Simeone sia applicata correttamente e senza « scorciatoie », disponendo, se del caso, un sistema più efficace di monitoraggio sulle iniziative prese nelle procure del nostro Paese affinché in Italia la giustizia come diritto costituzionalmente garantito non rimanga solo sulla carta.

(2-01858)

« Fragalà, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

con lettera del 1° giugno 1999 al Presidente della Camera il Ministro dei trasporti e della navigazione ha comunicato che, a seguito della concertazione con la Regione autonoma della Sardegna, la prescritta intesa per la carica di presidente dell'Autorità portuale di Cagliari è stata raggiunta sul nome del professor Italo Ferrari;

la Commissione trasporti della Camera si è riunita il 22 giugno 1999 per esprimere il parere;

il 27 giugno 1999 gli elettori sardi procederanno al ballottaggio per il rinnovo del consiglio regionale -:

se e quali motivi d'urgenza, a prescindere dalle qualità del designato, abbiano spinto il Governo ad affrettare la nomina dell'autorità portuale di Cagliari, senza aspettare la formazione della nuova giunta, così - nel timore, quasi una certezza, di veder sconfitto *ad horas* il centrosinistra sardo - violando se non regole

formali certamente il principio sostanziale della democrazia che consiste nel rispetto della volontà popolare.

(2-01859) « Pisanu, Vito, Prestigiaco, Donato Bruno, Bertucci, Misuraca, Cosentino, Alessandro Rubino, Becchetti, Leone, Tarditi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

in un recente convegno indetto dalla Federazione italiana delle comunità terapeutiche, è stato lanciato un allarme anche da parte del Presidente della Camera intervenuto in quell'occasione: sarebbero circa ottantamila ogni settimana, tra i soli frequentatori di discoteche, i giovani tra i 15 ed i 25 anni che assumono droghe di tipo anfetaminico;

secondo studi recenti, basterebbe l'assunzione di una pillola di *ecstasy* per quaranta-cinquanta volte l'anno, meno della quantità media annua ingerita dai consumatori del *week-end*, per rischiare lesioni permanenti a carico dei circuiti neuronali e alterazioni psichiche;

nel 1990 i sequestri di pasticche di *ecstasy* sarebbero stati meno di settemila, mentre nel 1997 161.404;

tali dati aggiungono un ulteriore elemento di conferma al totale fallimento di tutte le politiche di prevenzione del fenomeno delle tossicodipendenze e, per di più, le conseguenze paventate consentono, senza catastrofismi, di delineare un vero e proprio « suicidio di massa » delle giovani generazioni -;

se tali dati trovino corrispondenza con i dati acquisiti dal Governo e quali siano le

nuove concrete determinazioni che si intendano assumere per prevenire e reprimere il pericolosissimo fenomeno. (3-03965)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro del trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il sindacato Fisast-Cisal ha denunciato pubblicamente l'affidamento, da parte delle Ferrovie dello Stato Spa, di consulenze a professionisti esterni per oltre cinquanta miliardi, nonché di numerose assunzioni fatte in maniera irregolare -;

se tale vicenda corrisponda al vero e se sia rispondente ai criteri di economicità e trasparenza della gestione aziendale;

per quali motivi tali incarichi non siano stati affidati a professionisti dipendenti delle Ferrovie. (3-03966)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gli animali sono, come l'uomo, degli esseri viventi che hanno dei diritti tra cui quello di non subire sofferenze gratuite;

manifestazioni barbare e prive di qualsiasi umanità, in cui gli animali vengono costretti con la forza a « esibirsi » subendo numerosi maltrattamenti sono all'ordine del giorno;

si sono svolte ad Asigliano (Vercelli) e a Caresana (Vercelli) nella prima quindicina di maggio delle manifestazioni per il Santo patrono in cui si è tenuta una corsa di buoi dove questi poveri animali sono stati costretti a correre su tratti asfaltati con mezzi violenti: colpiti a tutta forza con bastoni, lunghe aste di legno e pungoli di ferro;

vi è un numero notevole di episodi come quello sopra riportato, come per esempio a Chieuti, in provincia di Foggia, dove gli animali sono stati fatti correre per